

## KIYOTSUNE

dramma Noh  
di Zeami Motokiyo (1363-1443)

Kiyotsune è un dramma del gruppo classificato come “opere di *Ashura*”, cioè “drammi di guerriero”. Gli Ashura sono guerrieri morti in combattimento e condannati a un inferno in cui, per contrappasso, devono continuare a combattere senza tregua contro i nemici che rinascono incessantemente.

Questo “dramma di guerriero” è singolare nel suo tema dominante: la lotta fra l’amore e la morte. L’argomento è tratto da un toccante caso ricordato nello *Heike Monogatari* e nel *Genpei Seisuiiki*: un episodio del grande ciclo epico giapponese sulla lunga rivalità che nel XII secolo divise i due potenti clan dei Taira-Heike e dei Minamoto-Genji, concludendosi con la sconfitta dei primi e il trionfo dei secondi.

Il protagonista della vicenda è Taira-no-Kiyotsune, uno dei comandanti dell’esercito dei Taira che nell’anno 1183, in seguito a una serie di disastrosi scontri con i Minamoto, si era ridotto nelle province nordoccidentali dell’isola di Kyushu, in vicinanza del famoso tempio del dio della guerra Hachiman a Usa. Desiderosi di conoscere la loro sorte, i capi Taira si rivolsero all’oracolo del tempio ma il dio rispose loro di abbandonare ogni speranza.

Kiyotsune, che era luogotenente generale della Guardia Imperiale, a questa notizia decise di togliersi la vita gettandosi in mare da una barca. Successivamente una ciocca dei suoi capelli fu trovata sulla barca: si capì che era stata lasciata come un ricordo per la sua fedele sposa, costretta a rimanere lontana da lui nella capitale Miyako (Kyoto). Un fedele seguace sfuggito alla strage dei Taira portò la ciocca di capelli fino alla capitale. Su questa base Zeami costruisce una delicata storia di sentimenti umani.

Awazu-no-saburo, il fedele seguace del generale Kiyotsune, che nel Noh riveste il ruolo del *waki* (attore secondario), introduce la storia raccontando la morte di Kiyotsune e la scoperta della ciocca di capelli che egli ora sta portando alla capitale: descritto in pochi versi il viaggio, consegna il ricordo d’addio alla moglie del generale. Ma la donna rifiuta il dono: la notizia del suicidio del marito l’ha immersa in un intrico di sentimenti, il dolore si mescola in lei con il risentimento, si sente abbandonata e la vista della ciocca di capelli, invece di consolarla, accresce il suo malessere. Ma ecco che in sogno le appare il fantasma di Kiyotsune, a sua volta ferito e offeso per il rifiuto del dono, e i due coniugi si spiegano le loro ragioni di dolore.

L’opera si conclude con la danza proposta in questa occasione, in cui lo *shite*, dopo aver raccontato la storia di Kiyotsune, evoca la sua discesa all’inferno dei guerrieri, dal quale è stato liberato grazie all’intercessione del Buddha Amida.

Il motivo buddista della salvezza attraverso la fede nella bontà di Amida è sviluppato con grande efficacia in questo dramma: Kiyotsune si è salvato perché nel momento della massima disperazione, un attimo prima di lanciarsi in mare, ha pronunciato l’invocazione “*Namu Amida Butsu*”, che secondo l’universalismo della setta Amidista è sufficiente, purché sia pronunciata con sincera fede, ad assicurare l’ingresso nel Paradiso della Terra Pura, in virtù della benevolenza che Amida garantisce a tutti gli uomini, quali che siano le loro colpe passate.

「清 経 くせ」 KIYOTSUNE kuse

In questo brano estratto dal Noh *Kiyotsune*, basato sulle vicende raccontate nello *Heike monogatari*, lo spirito del nobile guerriero Kiyotsune appare alla moglie dopo essersi suicidato in seguito alla notizia del destino fatale che attendeva il suo clan. Il guerriero rievoca i suoi ultimi istanti: le rime che ha cantato, le musiche che ha suonato con il flauto e le preghiere che ha offerto prima di togliersi la vita tuffandosi in mare.

KIYOTSUNE

Ahimè, tutti gli Dei, i Buddha, i Tre Gioielli..

CORO

Ci abbandonano: ciò pensai col cuore  
Stretto d'angoscia. Senza più vigore,  
Disanimati, oppressi e scoraggiati  
Accompagnammo Sua Maestà al ritorno.  
Spettacolo pietoso!  
Fu in un tale momento che mi venne notizia  
Di un movimento di truppe nemiche:  
Marciavano portandosi  
Sulla provincia di Nagato, e noi  
Ci imbarcammo, ma in quale disperata  
Situazione? La vita è cambiamento  
E tutto in questo mondo è come un sogno  
Dentro un sogno. Coloro che fiorirono  
Nella splendente primavera Hogen  
Adesso in questo autunno Juei sono dispersi  
Come foglie ingiallite sulle onde,  
Ogni barca una foglia solitaria.  
Soffia il vento d'autunno da Yanagi,  
Mi spinge al largo, le onde  
Crestate si accavallano, mi inseguono  
Come orde di nemici.  
Quel guizzare di aironi in mezzo ai pini...  
Saranno gli stendardi bianchi dei Minamoto?  
Ogni valore cade dal mio cuore.  
In quel momento le parole dette  
Dall'oracolo di Hachiman fatali  
Mi schiacciarono l'anima, perché  
Un dio non mente mai.

Posseduto da quella verità...

KIYOTSUNE

Sentii l'inanità di questo corpo  
Come rugiada effimero...

CORO

Fragile come barca trascinata dall'onda,  
Alla deriva come alga fluttuante.  
Per non essere preda di un destino  
Ignoto, mi risolsi  
A gettarmi tra i flutti  
E a dare così fine alla mia vita.  
Salii sulla murata ed indugiai -  
"Ci sono pini a Iwashiro"\* -  
Contemplando la luna impallidire  
Già nel cielo dell'alba. Trassi il mio  
Flauto dalla cintura, suonai un'aria  
Limpida, versi antichi cantai, poi  
Composi una poesia. Cose trascorse  
Mi comparvero, e cose da venire.  
Presto o tardi le glorie del passato,  
I dolori dell'oggi, sono dimenticati:  
Tutto perisce, sulla spiaggia muore  
Anche l'onda del mare.  
La nostra vita è un viaggio periglioso  
E abbandonarla non costa rimpianti.  
Altri potranno giudicarmi folle,  
altri ancora saranno indifferenti.  
La luna discendeva ad Occidente:  
Andiamo! – dissi – ti accompagnerò!  
"Sia lode lode al Buddah Amida! O Tathagata  
Amida accogliami!" pregai. Così  
Mi tuffai dalla barca tra le onde  
E il mio corpo discese fino al fondo  
Tra la melma del mare. Miserabile  
Termine di una vita travagliata!

\* Nell'originale giapponese, la citazione gioca sul doppio senso del termine *matsu*: "pino" oppure "indugiare".